

RELAZIONE TECNICO - ILLUSTRATIVA

Servizi di sorveglianza, biglietteria, bookshop, accoglienza e assistenza al pubblico per i musei del Comune di Trieste

I. PREMESSA

Il Comune di Trieste tutela, conserva, promuove, valorizza e gestisce il patrimonio culturale dei Musei Civici di Trieste, quali strutture permanenti che conservano, ordinano ed espongono beni culturali per finalità di educazione e di studio, garantendone la pubblica fruizione e l'apertura al pubblico.

I Musei del Comune di Trieste applicano i principi enunciati dal Codice dei Beni Culturali, D.Lgs. 42/2004, art. 101, comma 2, per il quale il Museo è “una struttura permanente che acquisisce, cataloga, conserva, ordina ed espone beni culturali per finalità di educazione e di studio”.

Inoltre, seguono il dettato enunciato dall'International Council of Museum (ICOM) nell'Assemblea Generale di Praga del 24 agosto 2022: “Il museo è un'istituzione permanente senza scopo di lucro e al servizio della società, che compie ricerche, colleziona, conserva, interpreta ed espone il patrimonio culturale, materiale e immateriale. Aperti al pubblico, accessibili e inclusivi, i musei promuovono la diversità e la sostenibilità. Operano e comunicano in modo etico e professionale e con la partecipazione delle comunità, offrendo esperienze diversificate per l'educazione, il piacere, la riflessione e la condivisione di conoscenze.”

I Musei del Comune di Trieste sono i seguenti:

(l'elenco dei Musei e i dettagli sulle collezioni sono disponibili su www.triestecultura.it)

Museo Revoltella - Galleria d'Arte Moderna

Via A. Diaz 27

È un'importante galleria d'arte moderna nata dallo sviluppo di un'istituzione fondata nel 1872 per volontà del barone Pasquale Revoltella (1795-1869), che nel suo testamento dispose di lasciare alla città di Trieste il suo palazzo, la sua collezione d'arte e una cospicua rendita che permise di

aumentare di anno in anno il patrimonio e costituire in poco tempo una considerevole raccolta d'arte. Già alla fine dell'800 figuravano celebri autori italiani come Hayez, Morelli, Favretto, Nono, Palizzi e Previati, oltre a molti stranieri. A cavallo dei due secoli, grazie alle acquisizioni fatte alle Biennali veneziane, le raccolte si arricchirono ulteriormente con opere di grande valore, come il celebre dipinto Signora del cane (1878) di De Nittis. Nel corso del '900 il Museo è divenuto un'istituzione culturale sempre più prestigiosa e un importante riferimento per l'arte moderna e contemporanea, rappresentando tutti i nomi più significativi del '900 italiano, tra cui Casorati, Sironi, Carrà, Mascherini, Bolaffio, Morandi, De Chirico, Manzù, Marini, Fontana e Burri. Di notevole interesse sono anche le mostre, che hanno dato rilevanti contributi scientifici alla conoscenza dell'arte degli ultimi due secoli. Negli anni '60 il museo si è ampliato ulteriormente acquisendo il vicino palazzo Brunner, dove, attraverso una lunga opera di ristrutturazione, iniziata nel 1968 su progetto di Carlo Scarpa e terminata nel 1991, sono stati ricavati nuovi spazi espositivi per la galleria d'arte moderna.

Castello di San Giusto, Civico Museo del Castello di San Giusto e Lapidario Tergestino Piazza della Cattedrale 3

Simbolo tra i più rappresentativi della città, il Castello di San Giusto si erge sull'omonimo colle che domina Trieste, il suo golfo e il suo entroterra. Voluti dagli imperatori d'Austria, fu edificato in stadi successivi dal 1468 al 1636, raggiungendo l'aspetto attuale di fortezza triangolare munita di bastioni ai vertici. Dal 1936 il Castello, trasformato in museo dopo un radicale intervento di restauro, è aperto al pubblico. Dai suoi camminamenti di ronda lo sguardo abbraccia un magnifico panorama, mentre al suo interno ospita due importanti sezioni dei Civici Musei di Storia ed Arte e uno spazio espositivo per mostre temporanee:

- il Civico Museo del Castello di San Giusto-Armeria: la collezione di armi dei Civici Musei di Storia ed Arte, formata attorno ad un nucleo di antiche armi da guerra e alabarde comunali, ha assunto una notevole consistenza alla fine del XIX secolo e all'inizio del XX: nel 1894 infatti il Comune acquisisce 297 armi appartenute a Giuseppe Caprin e, nel 1910, il dono del barone Giuseppe Sartorio arricchisce il patrimonio di altrettanti pezzi. A questi si sono aggiunti altri doni e acquisizioni. La selezione di armi oggi esposta mira ad offrire una traccia dell'evoluzione dell'arma in Europa tra il XII e il XIX secolo;
- il Lapidario Tergestino: allestito all'interno del cinquecentesco Bastione Lallo espone, attraverso 130 tra iscrizioni e sculture, la storia di Tergeste romana con i monumenti dell'area capitolina, gli edifici sacri, il Teatro e le necropoli. L'ultima sala è dedicata ai mosaici provenienti dalla lussuosa villa marittima di Barcola, databili tra la fine del I secolo a.C. e la metà del I secolo d.C.;
- le Sale espositive del Bastione Fiorito: negli splendidi spazi del più recente fra i tre bastioni vengono allestite mostre temporanee volte ad esplorare la storia della città da punti di osservazione sempre diversi, attraverso varie discipline quali arte, storia, musica, letteratura, cinema. Lo spazio, attrezzato con postazioni multimediali, si compone di due ampie sale comunicanti e una vasta terrazza panoramica.

Il Castello di San Giusto è anche sede di spettacoli estivi, allestiti nel grande Cortile delle Milizie interno al complesso, nell'ambito della manifestazione Trieste Estate e ospita inoltre numerosi eventi in vari momenti dell'anno, di carattere sia pubblico che privato. In particolare, sono adibiti a questo scopo gli spazi del Bastione Lallo, che includono due grandi sale sovrapposte e una terrazza panoramica di pertinenza.

Museo della Guerra per la Pace “Diego de Henriquez”

Via Cumano 22

Il Museo nasce dalla straordinaria collezione di Diego de Henriquez, acquistata dal Comune di Trieste tra la fine del 1983 e l'inizio del 1984. È costituita da circa 15.000 oggetti relativi soprattutto alla Prima e alla Seconda guerra mondiale, ma anche a numerosi altri argomenti. Integrano il patrimonio museale un consistente e interessante archivio, l'archivio fotografico costituito da oltre 23.000 positivi e la biblioteca della quale, fino a questo momento, sono stati catalogati circa 15.000 volumi. Non si tratta di un museo “di guerra” comunemente inteso, ma del “museo della società del Novecento in guerra” con i suoi demoni e i suoi orrori, nel lungo e contrastato cammino verso la pace. La prima parte del museo, quella afferente alla Grande Guerra, è stata inaugurata il 28 luglio 2014: sette sezioni, al pianterreno dell'edificio 3, affrontano i temi principali del Primo conflitto dall'evento scatenante – l'assassinio, a Sarajevo, dell'erede al trono d'Austria-Ungheria Francesco Ferdinando e della consorte Sofia Chotek – alle fasi conclusive delle ostilità fino alla liberazione di Trento e Trieste e all'armistizio di Villa Giusti. Al piano superiore vengono approfondite la storia e le condizioni critiche di Trieste in guerra fino alla redenzione per poi sottolineare le difficoltà della città che, in una realtà mutata, varia e complicata, vede alquanto ridimensionati l'importanza del proprio porto e i traffici commerciali e aumentare la disoccupazione. Le ultime sezioni anticipano alcuni dei principali temi del nuovo allestimento in corso di realizzazione nei contigui e vasti fabbricati 8 e 10: l'avvento del fascismo, la Seconda guerra mondiale e l'intricata storia del capoluogo giuliano negli anni del conflitto e in quelli immediatamente successivi fino al ricongiungimento all'Italia del 26 ottobre 1954.

Museo di Storia Naturale

Via dei Tominz 4

Tra i musei di storia naturale più antichi d'Italia (1846), deve la sua fama soprattutto alla collezione di importanti reperti unici al mondo. Il dinosauro Antonio (*Tethyshadros insularis*) è il più grande e completo dinosauro italiano e la più importante scoperta paleontologica d'Europa, mentre la mandibola umana di oltre 6.400 anni in cui è visibile un'otturazione dentale praticata con la cera d'api è il più antico esempio di cura odontoiatrica del mondo. Grande attrattiva da sempre è anche Carlotta, lo squalo bianco lungo 5,4 metri catturato all'inizio del Novecento nel Quarnero. Fra i fossili ricordiamo l'*Acynodon adriaticus*, un coccodrillo mangiatore di ostriche, e l'antico Carsosauro di Marchesetti.

Museo Teatrale Carlo Schmidl

Palazzo Gopcevich via Rossini 4

Fondato da Carlo Schmidl, nel culto delle memorie di palcoscenico, con la lungimirante donazione della sua raccolta storico-musicale, il Civico Museo Teatrale documenta la vita del teatro e della musica a Trieste dal Settecento ai giorni nostri. Costumi e gioielli di scena, manifesti, locandine, fotografie, stampe, medaglie, dipinti, strumenti musicali, oggettistica, fondi archivistici e manoscritti autografi costituiscono l'ossatura di un teatro della memoria che da quasi un secolo incrementa le sue collezioni nello spirito del suo fondatore. Ospitato dal 1924 al 1991 nel Teatro Comunale “Giuseppe Verdi”, dal 1992 nella sistemazione provvisoria di Palazzo Morpurgo in via Imbriani, il Museo ha trovato definitiva collocazione a Palazzo Gopcevich, fatto costruire da Spiridione Gopcevich nel 1850, realizzato dall'architetto Giovanni Berlam, acquistato e trasformato in sede museale dal Comune di Trieste. La duplice anima del Museo (esposizione e centro di

documentazione) si riflette nell'articolazione degli spazi all'interno del Palazzo. Il primo piano, con i suoi pavimenti splendidamente intarsiati e i suoi soffitti riccamente decorati, offre un percorso espositivo dedicato alla storia degli edifici teatrali ed ai protagonisti della musica e dello spettacolo a Trieste lungo un arco di oltre due secoli. Una significativa sezione dell'esposizione è dedicata alla raccolta di strumenti musicali, europei ed extraeuropei, e alla fedele ricostruzione del laboratorio del liutaio triestino Francesco Zapelli. L'esposizione di strumenti musicali, con particolare attenzione a quelli meccanici, procede al secondo piano del palazzo, dove trovano collocazione anche gli spazi dedicati alla memoria di Giorgio Strehler (di cui il Museo custodisce l'archivio personale) e i servizi di documentazione e consultazione.

Risiera di San Sabba

via Giovanni Palatucci 5

Nato come stabilimento per la lavorazione del riso alla fine dell'800, è stato l'unico campo di concentramento munito di crematorio dell'attuale territorio italiano. Qualificato dai nazisti come Polizehaftlager (campo di detenzione di polizia), assolse a tre principali funzioni: eliminazione di ostaggi, partigiani e detenuti politici italiani, sloveni e croati e in minima parte anche di ebrei; smistamento di deportati politici e razziali verso altri lager del Reich; stoccaggio di beni razzati alle comunità ebraiche del Litorale Adriatico. Dichiarata Monumento Nazionale nel 1965, è stata in seguito trasformata in chiave monumentale e museale su progetto dell'architetto triestino Romano Boico e inaugurata nell'aspetto attuale nel 1975. Ogni anno la Risiera di San Sabba viene visitata da circa 130.000 visitatori e vi si tengono cerimonie e commemorazioni, oltre ad attività didattiche e culturali, fra cui mostre temporanee. Recentemente oggetto di una riqualificazione volta all'abbattimento delle barriere architettoniche, è attualmente interessata da una nuova tranche di lavori di adeguamento di alcuni spazi.

Museo Sartorio

Largo Papa Giovanni XXIII, 1

La settecentesca Villa Sartorio, raffinata e suggestiva dimora borghese, ristrutturata in chiave neoclassica da Nicolò Pertsch a metà Ottocento, fu abitata fino al 1946 dalla famiglia Sartorio che ne dispose il lascito al Comune di Trieste. La villa si presenta ancora oggi quasi integra negli arredi: la sala da ballo, i salotti, la biblioteca, la sala da pranzo, la grande cucina permettono di conoscere lo stile di vita dell'alta borghesia triestina dell'Ottocento. Il Museo espone anche importanti raccolte quali la collezione di 254 disegni di Giambattista Tiepolo, una delle cinque più importanti al mondo, acquistata da Giuseppe Sartorio nel 1893, e Histria, un corpus di opere d'arte dal '300 al '700 (Paolo Veneziano, Alvise Vivarini, Vittore Carpaccio, Giambattista Tiepolo ecc.) di provenienza istriana, ricoverate in Friuli durante la Seconda Guerra Mondiale.

Museo d'Antichità "J.J. Winckelmann"

Piazza della Cattedrale 1

Nato nell'Ottocento per accogliere i reperti storici della città e arricchitosi in seguito con donazioni private, il Museo d'Antichità "J.J. Winckelmann" (già Civico Museo di Storia ed Arte) oggi ospita un'importante collezione egizia, materiali archeologici del periodo romano, sale dedicate alla Preistoria e Protostoria locale, vasi ciprioti, corinzi, attici, etruschi, magnogreci - con una sala dedicata a Taranto e al rhyton d'argento - e vetrine dedicate alla scrittura nell'Antichità. Un nucleo

di ceramica maya da El Salvador offre invece l'opportunità di gettare uno sguardo sulle civiltà precolombiane del Centro America. Il Museo si affaccia sull'Orto Lapidario, che custodisce epigrafi, monumenti e sculture di epoca romana, oltre al tempietto neoclassico dove è il monumento a Johann Joachim Winckelmann, padre dell'archeologia moderna, assassinato a Trieste l'8 giugno 1768.

Museo di Arte Orientale

Via San Sebastiano 1

Situato nel cuore di Trieste, a pochi passi da piazza dell'Unità d'Italia, il museo espone opere d'arte, armi, strumenti musicali e oggetti di carattere etnografico provenienti soprattutto dalla Cina e dal Giappone. La sezione dedicata alla Cina comprende, fra l'altro, abiti e tessuti in seta ricamata del tardo periodo Qing (XIX secolo) e una ricca raccolta di porcellane dal periodo Song (XI-XIII secolo) al tardo periodo Qing (XIX secolo). Nelle sale riservate al Giappone si possono ammirare le porcellane e la preziosa collezione di stampe e surimono dell'Ukiyo-e (Mondo fluttuante), con opere di grandi maestri quali Hiroshige e Hokusai (La Grande Onda di Kanagawa). È possibile inoltre gettare uno sguardo sul teatro popolare kabuki, avvicinarsi ai riti e alle tradizioni religiose e, attraverso la ricca raccolta di armi e armature dal XV al XIX secolo, esplorare la vita e il codice etico dei Samurai.

Museo del Mare

Magazzino 26 – Porto Vecchio

Nato dalle raccolte della Società di Pesca e Piscicoltura Marina, fondata nel 1888 con l'intento di promuovere la pesca lungo le coste orientali dell'Alto Adriatico, il Civico Museo del Mare oggi presenta una ricca collezione che documenta il sorgere e l'affermarsi della marineria triestina, prospettando un inquadramento storico sull'evoluzione della nave e degli strumenti di navigazione, delle innovazioni meccaniche e progettuali, di un'economia del mare in costante evoluzione. Ampio spazio è dedicato a modelli di velieri anche di notevoli dimensioni, piroscafi a pale, alcuni esempi in scala di macchine a vapore, modelli di cantiere, plastici che raffigurano il golfo di Trieste nell'ottocento e novecento. Significativa è la strumentazione scientifica, la documentazione cartografica, i disegni tecnici. Un approfondimento è riservato al tema delle grandi esplorazioni via mare. Sezioni sono dedicate a Josef Ressel, figura cardine nella sperimentazione della propulsione a elica applicata alla navigazione a vapore, e a Guglielmo Marconi, inventore della trasmissione di segnali a distanza per via elettromagnetica. Particolare rilievo è dato alle più importanti compagnie di navigazione come la Cosulich e il Lloyd: numerosi sono i modelli di navi mercantili e passeggeri tra cui le più importanti "navi bianche" impegnate sulle rotte nel Mediterraneo, verso il Polo Nord, l'Oriente e l'Estremo Oriente, le Americhe, l'Africa e l'Australia. Anche lo sport del mare è rappresentato e non mancano riferimenti alla Barcolana, l'importante regata d'autunno che si tiene nel golfo di Trieste. L'istituto ha una biblioteca specializzata, un archivio fotografico e di documenti.

Orto Botanico

via Marchesetti 2

Considerato una sorta di isola "artificiale" di diversità floristica, l'Orto Botanico, assieme al bosco Biasoletto e al bosco Farneto (in totale 90 ettari), svolge un'importante funzione di conservazione, coltivazione e riproduzione di piante di vario genere (officinali, tessili e alimentari, varietà orticole locali, flora spontanea ed endemica della regione e delle zone adiacenti, piante acquatiche e palustri, piante succulente) e nello stesso tempo dedica grande attenzione alla didattica, preparando e

offrendo percorsi educativi e ricreativi che stanno conquistando una fascia sempre più ampia di popolazione.

Museo LETS - Letteratura Trieste

piazza Hortis 4

Al piano terreno di Palazzo Biserini offre l'esposizione della ricchissima storia letteraria della città dalla fine dell'Ottocento a oggi: un museo di narrazione che sfrutta tutte le potenzialità delle tecnologie multimediali restando ancorato alla materialità di oggetti e documenti e, insieme, una struttura dinamica, che accoglie spazi di aggregazione, esposizioni temporanee, possibilità di ricerche e pubblicazioni, iniziative di divulgazione e disseminazione culturale.

LETS racconta la letteratura di confine al centro dell'Europa attraverso le metafore che caratterizzano fisicamente le sette sezioni che lo compongono. L'Edicola della Storia, la Libreria degli scrittori, le Voci in onda, il Cinema delle storie, insieme ai nuclei dedicati alle esperienze letterarie di Italo Svevo, James Joyce e Umberto Saba.

L'edicola della Storia porge ai visitatori i ragguagli storici necessari per comprendere le dinamiche culturali e letterarie della città; la Libreria degli scrittori offre una presentazione dei principali protagonisti della storia letteraria di Trieste; il Cinematografo delle storie vuole essere uno spazio di proposta e di invito alla lettura attraverso un'agile narrazione visiva delle principali vicende, dei protagonisti e dei personaggi raccontati da scrittori e scrittrici; le Voci in onda consente al visitatore di ascoltare gli audiolibri del progetto LETSlisten, ma anche interviste e programmi radiofonici dell'emittente regionale RAI, e altro materiale sonoro dedicato ai temi trattati.

2. OGGETTO E OBIETTIVI DELL'APPALTO

Oggetto dell'appalto è lo svolgimento dei servizi di sorveglianza, biglietteria, bookshop, accoglienza e assistenza al pubblico per le sedi museali del Comune di Trieste.

Le sedi museali per le quali è richiesto il servizio, l'articolazione dell'orario e il numero di operatori sono indicate nel Capitolato.

Il fabbisogno presunto per il periodo dell'appalto (36 mesi) è quantificato in n. 316.500 ore.

Con questo appalto si intende valorizzare le peculiarità del sistema museale attraverso il miglioramento e l'ottimizzazione della gestione delle sedi museali, la migliore fruizione delle collezioni permanenti e delle diverse attività culturali, artistiche e scientifiche in esse prodotte ed ospitate, minimizzando gli elementi di criticità gestionali e garantendo in caso di necessità interventi di tipo straordinario tempestivi ed efficaci e con alto grado di flessibilità ed adattabilità.

I servizi indicati e dettagliati nell'art. 6 del capitolato devono essere svolti secondo le modalità previste e in ogni caso con un livello qualitativo e professionale adeguato all'importanza dei beni e delle opere d'arte conservate nelle sedi museali. A tale proposito gli operatori impiegati devono avere le competenze richieste ed essere in possesso di specifiche abilitazioni.

3. DURATA

La durata dell'appalto (escluse le eventuali opzioni) è di tre anni, decorrenti dalla data di comunicazione dell'avvio del servizio, con inizio presunto nell'anno 2024.

Il Comune di Trieste si riserva la facoltà di rinnovare il contratto, alle medesime condizioni,

per ulteriori tre anni. La stazione appaltante esercita tale facoltà comunicandola all'appaltatore mediante posta elettronica certificata almeno 30 giorni prima della scadenza del contratto originario.

La durata del contratto in corso di esecuzione potrà essere modificata per il tempo strettamente necessario alla conclusione delle procedure per l'individuazione del nuovo contraente ai sensi dell'art. 120, commi 10 e 11 del Codice dei contratti. In tal caso il contraente è tenuto all'esecuzione delle prestazioni contrattuali ai prezzi, patti e condizioni previsti nel contratto, o più favorevoli per la Stazione appaltante.

4. VALORE DELL'APPALTO

Ai sensi dell'art. 14, comma 4 del D.Lgs 36/2023, il valore complessivo stimato dell'appalto, tenuto anche conto del quinto d'obbligo, dei servizi analoghi, della proroga tecnica e dell'opzione di rinnovo (comprensiva del quinto d'obbligo e dei servizi analoghi) ammonta a Euro 18.504.490,23.- IVA esclusa.

L'importo a base di gara è di Euro 6.419.189,70.- al netto di IVA e/o altre imposte o contributi di legge nonché degli oneri per la sicurezza dovuti a rischi interferenziali ammontanti a Euro 390,00.- al netto dell'IVA di legge, così come determinati dal DUVRI (oneri non soggetti a ribasso).

Nel calcolo del valore stimato dell'appalto si è fatto riferimento al CCNL "Multiservizi" stimando un monte ore annuo pari a complessive 105.500 ore, relativo agli operatori direttamente impiegati nell'effettiva esecuzione del servizio.

A titolo informativo si comunica che nel calcolo del valore dell'appalto sono stati presi a riferimento due diversi livelli contrattuali in funzione delle mansioni da svolgere e dei requisiti da soddisfare (livello II per l'attività di sorveglianza e livello IV per l'attività di accoglienza, biglietteria e bookshop).

La Stazione appaltante si riserva sin da ora la facoltà, subordinata al reperimento delle necessarie risorse finanziarie, di affidare all'Aggiudicatario, mediante procedura negoziata senza pubblicazione di un bando ai sensi del D.Lgs. 36/2023, art. 76, comma 6, servizi analoghi a quelli previsti dal presente capitolato, ad esempio in occasione di mostre temporanee, concerti, conferenze, convegni e altre attività similari organizzate presso le sedi museali ed espositive del Comune di Trieste, per un monte ore complessivo stimato di 50.000 ore sul triennio, di cui una parte residuale anche in orario notturno, pari a un importo stimato di Euro 1.014.090,00.-. Ai servizi analoghi così affidati si applica il valore orario di aggiudicazione.

In considerazione di ciò il costo della manodopera per l'appalto è stato stimato in Euro 6.113.514,00.

5. SVOLGIMENTO DEL PROCEDIMENTO

L'appalto viene aggiudicato mediante procedura aperta e con applicazione del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo, ai sensi dell'art. 108, comma 1, del D.lgs.36/2023.

La valutazione dell'offerta tecnica e dell'offerta economica avviene in base ai seguenti punteggi:

	PUNTEGGIO MASSIMO
Offerta tecnica	85
Offerta economica	15
TOTALE	100

La disciplina specifica delle modalità di svolgimento della gara e di presentazione dell'offerta, nonché la modalità di attribuzione dei punteggi riferiti ai criteri di valutazione sono riportate nelle Disposizioni per lo svolgimento della procedura di gara.

6. DOCUMENTI

Sono parte integrante della presente relazione tecnica, i seguenti documenti:

- Capitolato Speciale d'Appalto (All. B);
- Documento di valutazione dei rischi interferenziale (DUVRI), redatto ai sensi dell'art. 26 del D. Lgs. 09.04.2008, n. 81 e successive modifiche ed integrazioni, che prevede un importo per gli oneri della sicurezza di Euro 390,00 più IVA, non soggetti a ribasso (All. C);
- Schema di contratto (All. D);
- Patto d'integrità (All. E);
- Elenco personale (All. F);
- Disposizioni per lo svolgimento della procedura di gara (All. G);
- Informativa unica privacy (All. H)

Con la ditta aggiudicataria sarà stipulato apposito contratto in forma pubblico amministrativa nelle forme previste dall'art. 18, comma 1 del D.lgs.36/2023, che unitamente all'offerta tecnica ed economica presentate, definiranno gli obblighi tra le parti.

Elenco firmatari

ATTO SOTTOSCRITTO DIGITALMENTE AI SENSI DEL D.P.R. 445/2000 E DEL D.LGS. 82/2005 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI

Questo documento è stato firmato da:

NOME: FRANCESCA LOCCI

CODICE FISCALE: *****

DATA FIRMA: 13/06/2024 16:29:48